

Carissimi Guineani, carissimi di Selva di Progno, cari amici e fratelli nella fede in Gesù Risorto.

Invio a tutti il mio saluto fraterno attraverso Dom Pedro Carlos Zilli, Vescovo di Bafatà, che è tra voi, in questo giorno in cui siete tutti riuniti per rendere omaggio nella sua terra natale, a Colui che è stato il primo Vescovo della Diocesi di Bissau, e che con grande dedicazione e coraggio l'ha guidata per ventidue anni. Saluto con molto affetto e riconoscenza i Suoi familiari, i Suoi confratelli Francescani, e tutti gli amici che oggi sono in Selva di Progno a celebrare questa data storica.

E' unanime la riconoscenza di tutti i guineani per quello che l'Uomo di Dio e della Chiesa – Dom Settimio – ha fatto per la Guinea Bissau, per il suo sviluppo e soprattutto per la pace : noi guineani Gli siamo debitori, e per questo Gli dobbiamo tributare una memoria perenne.

Uno dei debiti che abbiamo nei Suoi confronti – e non è affatto il più piccolo – è certamente quello che si riferisce ai Suoi sforzi per raggiungere la pace, durante la terribile guerra del 1998-1999 che ha inflitto ai guineani un anno di atroci sofferenze. Abbiamo ben presente la Sua instancabile attività per portare i belligeranti a deporre le armi e ad intraprendere percorsi di dialogo e di riconciliazione: questa è l'immagine mediatica di Dom Settimio , che ogni persona conserva negli occhi, nella memoria e nel cuore.

Dom Settimio ci ha insegnato che il modo migliore – che molte volte è anche l'unico – per risolvere ogni conflitto, è il dialogo: questo, dappertutto dove si manifestano divergenze di opinioni, disintendimenti, disaccordi, dissenso e contese di qualsiasi genere, e soprattutto quando ci si trova in presenza della guerra.

Con le ferite rimaste aperte dopo le guerre del passato, e con quelle recentemente aperte dai continui disaccordi e conflitti politico-militari, la riconciliazione oggi diventa una priorità nazionale in Guinea Bissau.

Ricordiamo Dom Settimio come Uomo di fede, costruttore di pace, promotore di dialogo, e strumento di riconciliazione: e lo facciamo come un dovere, con la preoccupazione di contribuire alla costruzione di una società guineana migliore, con la partecipazione di tutti i cittadini: Stato e Chiesa. Il ricordo del Suo esempio e della Sua attività, sono per la Chiesa e per l'intera Guinea Bissau un obbligo preciso ed un costante punto di riferimento.

Riconoscenti, diciamo “ grazie “ a Dom Settimio: sia Lui ad intercedere presso Dio perché diventiamo degni di seguire il Suo esempio, soprattutto come costruttori di pace, di dialogo e di riconciliazione.

Dom José Camnate Na Bissign, Vescovo di Bissau

DIOCESE DE BAFATA'

Omelia di mons. Zilli a Selva di Progno il 17 giugno 2012

Abbiamo ascoltato Gesù paragonare il Regno di Dio ad “un uomo che getta un seme sul terreno...” o “come un granello di senape - il più piccolo di tutti i semi - ma, che quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto...”.

È in questo contesto spirituale del Mistero del Regno Dio, che siamo invitati a pensare a Dom Settimio: un uomo che ha dato la sua vita per la Guinea-Bissau. Un uomo che, con una fede profonda, amava la gente che il Signore gli aveva affidato.

Vi dico che per me è un grande onore essere qui, con voi oggi, in questa festa, per dire “obrigado” al Signore per il nostro “Omi Garandi”.

Pensando alla vita di Dom Settimio, mi sono domandato: cosa ho potuto capire del suo vissuto in quegli anni dal 1985 al 1998 che sono stato in Guinea come missionario del PIME ? Ho pensato a 4 punti: la sua spiritualità, il suo amore per i più poveri, la sua missionarietà, il suo amore per la pace.

1. Per quanto riguarda la sua spiritualità, mi ricordo, tra l’altro, di avere sentito più volte da lui che, quanto si costruiva una casa per le suore o per i padri, si doveva pensare ad una stanza in più: la cappellina con la presenza del Santissimo Sacramento, dove poter recuperare le forze per continuare la missione, pieni di speranza e di fiducia. Ecco, lui sapeva per esperienza che non è sufficiente vivere la missione soltanto con le proprie forze o con l’entusiasmo che nasce dai risultati positivi conquistati, perché poi arrivano anche le difficoltà, le frustrazione.
2. Il suo amor per i più poveri è un secondo aspetto: Dom Settimio amava i più poveri tra i poveri. E in Guinea, allora, i più poveri tra i poveri erano i lebbrosi, persone indesiderate nella società che soffrivano la malattia senza un maggior appoggio familiare e sociale. Egli ha scelto loro, costruendo, con l’aiuto dei suoi confratelli francescani, il lebbrosario di Cumura che, ancora oggi, è un grande riferimento per tanta gente, anche per quelli malati di Aids. Possiamo dire che dom Settimio ha vissuto in maniera esemplare l’appello del numero 116 dell’Esortazione Apostolica *Africae Munus* del Papa Benedetto XVI ai diaconi permanenti “*Non mancate di prestare una particolare attenzione alle persone malate mentalmente o fisicamente, a quelle che sono più fragili e ai più poveri delle vostre comunità. Che la vostra carità possa farsi creativa!...Come santo Stefano, san Lorenzo e san Vincenzo, diaconi e martiri, sforzatevi di riconoscere e di incontrare il Cristo nell’Eucaristia e nei poveri. Questo servizio dell’altare e della carità vi farà amare l’incontro con il Signore presente sull’altare e nei poveri. Allora sarete preparati a dare la vostra vita per Lui fino alla morte*”. La carità del primo Vescovo della Guinea era creativa.

3. Ma la sua missionarietà era semplicemente formidabile: appena ordinato vescovo nel 1977, ha voluto visitare tutta la sua Diocesi che allora comprendeva tutta la Guinea-Bissau. A partire dal suo impegno, sono arrivate varie Congregazione Religiose: p. Agostino Martini, Direttore del Centro Missionario Francescano di Monselice, nel 1999, ha scritto: *“(Settimio) ottenne la presenza in Guinea Bissau di vari Istituti religiosi maschili e femminili e di gruppi di volontari laici; non temeva di chiedere, consapevole che non domandava per sé: 'da buon frate minore chiederò con molta fiducia e allegria, come faceva S. Francesco quando chiedeva per la Chiesa di Dio'”*. Vengono aperte varie missioni dal Nord al Sud, e l'evangelizzazione arriva dappertutto. Ecco, anche qui Settimio ha scelto gli ultimi. Ad esempio di altri missionari, ha pensato la missione non soltanto per le “praças”, ma per tutti, perché il Vangelo è dono per tutti. In una sua lettera del 1985, inviata a Cadidavid, da dove è partita la Missione di Cafal, lui scriveva: *“Avete visto quanto è impegnativo e difficile ‘partire dagli ultimi’, ma sapete che il principio che ci orienta è sempre quello: non si decide di andare dove le cose sono relativamente facili e comode per noi, ma si decide di andare dove c'è gente che da sempre ci vive”*.

Questo dice bene la sua profonda spiritualità: ‘partire dagli ultimi’.

La sua testimonianza missionaria, assieme ai missionari di allora, ha fatto in modo che i catechisti siano aumentati, le vocazioni arrivassero, le scuole fossero incrementate, l'impegno sanitario e così tante altre cose belle volute proprio dal Signore. La Diocesi di Bafatá é un grande frutto di questo suo meraviglioso servizio missionario.

4. E poi, meraviglioso, il suo impegno per la pace. Soprattutto, dopo il conflitto del 1988-1989, pensare a Settimio vuol dire pensare alla pace, al dialogo, alla riconciliazione, all'amore alla verità. Amava tanto il popolo della sua prediletta Guinea e non poteva vederlo soffrire a causa di chi al potere pensava solo a se stesso, allontanandosi dalla gente e dagli ideali più belli che dovrebbero reggere una Nazione, una convivenza sociale.

In conclusione posso dire che la vita di Mons. Settimio é stata un continuo seminare, fidandosi della presenza del Regno di Dio. Come nel Vangelo di oggi, lui seminava come l'agricoltore che “getta il seme sul terreno”:

sapeva che il processo é lento ... che la forza vitale di Dio agisce garantendo il successo della missione ... e che la crescita del Regno dipende dell'azione gratuita di Dio.

La sua fede lo portava a credere che il Regno é proprio come un granello di senape. È piccolino ma l'azione di Dio lo trasforma in qualcosa di grandioso. Diventa una proposta universale, “fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possano fare il nido alla sua ombra”, come ha detto Gesù..

Concludo con una bellissima espressione dell' Esortazione Apostolica del Papa Giovanni Paolo II, in *Ecclesia in Africa*, al numero 35, quando dice: *“La splendida crescita e le realizzazioni della Chiesa in Africa sono dovute in gran parte all'eroica e disinteressata dedizione di generazioni di missionari. Ciò è da tutti riconosciuto: la*

terra benedetta dell'Africa è, in effetti, disseminata di tombe di valorosi araldi del Vangelo”.

Dom Settimio é stato uno di questi “valorosi araldi del Vangelo”. È stato quel seme gettato sul terreno che, con la grazia di Dio, sta producendo frutti in ciascuno di noi; sta producendo frutti nella Nazione e nella Chiesa Guineane.

Monsignor Camnate e Mons. Lampra Cà mi hanno chiesto di trasmettere a tutti voi guineani di origine e guineani di cuore, il loro caro saluto. A tutti voi, qui presenti: al Signor Sindaco, alla senatrice Garavaglia, alle Autorità, al Signor Parroco, ai familiari di Dom Settimio, il nostro caro saluto. Che Mons. Settimio dal Cielo, preghi per tutti noi, preghi per la Guinea-Bissau che oggi in particolare ne ha grande bisogno.

Mons. Pedro Zilli